

L'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA: LE TELECOMUNICAZIONI IN GRADO DI GARANTIRE LA SICUREZZA

GERARDO PALMIERI¹

Con la Legge 15 dicembre 1990, n. 395 il legislatore ha riformato l'ordinamento del Corpo di Polizia Penitenziaria, e ha fatto sì che il Corpo assumesse tra le sue competenze anche quella del servizio traduzioni e scorte detenuti, impiegando, in tal modo, il personale di Polizia Penitenziaria non solo all'interno degli istituti, ma anche sul territorio nazionale.

In tale contesto, nasce la necessità per l'Amministrazione Penitenziaria di dotare il Corpo di validi strumenti per svolgere i nuovi compiti istituzionali all'esterno delle mura penitenziarie, e da questa nuova competenza acquisita, prima non supportata, scaturisce la necessità di fornire agli operatori penitenziari un servizio di comunicazione.

Nasce quindi l'esigenza di creare all'interno dell'Amministrazione un Servizio di Telecomunicazioni, che possa pensare, realizzare e gestire le comunicazioni di sicurezza per gli operatori penitenziari in servizio sul territorio.

La rete telefonica E-TACS e GSM

Da tale disposizione legislativa, il servizio traduzioni entra nelle piene competenze dell'Amministrazione a partire dal 1° aprile 1996, con l'emanazione del Decreto Interministeriale 8 febbraio 1996, e successivamente con la circolare n. 3413/5863 del 9.03.1996, recante come oggetto: "Servizio Traduzioni – Disposizioni".

Garantire un corretto funzionamento del Servizio Traduzioni e garantire un servizio efficiente di comunicazione in caso di emergenza,

¹ Responsabile Servizio Telecomunicazioni presso la D.G.R.M.B.S.

significava dotare il personale operante sul territorio di sistemi certi ed affidabili che la tecnologia del tempo metteva a disposizione delle Amministrazioni dello Stato.

In tale contesto, i sistemi di comunicazione affidabili potevano considerarsi esclusivamente due: l'utilizzo della rete mobile telefonica, mediante la realizzazione di una sottorete fittizia, e la realizzazione di una rete radiomobile proprietaria, così come utilizzata dalle altre Forze di Polizia.

La scelta dell'Amministrazione, in prima ipotesi, è ricaduta sull'uso della rete telefonica E-TACS² poi GSM³, in considerazione del fatto che l'uso di una rete radiomobile proprietaria presentava un tempo di realizzazione molto lungo.

Per i motivi di cui sopra, fu realizzata in collaborazione con la TIM s.p.a., all'epoca unico gestore affidabile dei sistemi di telefonia mobile per l'Italia, fu realizzata una sottorete, denominata R.P.V. (Rete Privata Virtuale), per la gestione delle comunicazioni inerenti i servizi traduzioni.

Il sistema fu reso disponibile ai servizi traduzioni locali con la Lettera Circolare n. 616865/898 del 20.03.1996 in via sperimentale nei distretti di competenza dei Provveditorati Regionali per il Triveneto, Marche, Umbria, Basilicata e Sardegna.

Attraverso l'utilizzo dei sistemi di telefonia cellulare GSM, con gli anni, si è potuto appurare che gli stessi garantivano un corretto grado di sicurezza nelle comunicazioni, ma non garantivano tempestività d'uso, tempestività di risposta e fuori di ogni dubbio non garantivano un'esatta comunicazione in caso di emergenza, tenuto conto dei tempi di latenza lunghi nel stabilire una comunicazione.

Per i motivi di cui sopra, l'Amministrazione Penitenziaria sceglie di realizzare una rete radiomobile proprietaria, relegando il servizio di telefonia mobile, attualmente ancora in uso, al supporto delle traduzioni in caso di mancata copertura di rete.

2 E-TACS: acronimo di Enhanced Total Access Communication System – sistema di telefonia cellulare di 1ª generazione.

3 GSM: acronimo di Global System for Mobile communication

Le comunicazioni radio interne

A partire dall'anno 1975 (circolare n. 2249/4704 del 7.07.1975) l'Amministrazione Penitenziaria ha inteso dotare tutti gli istituti penitenziari di apparecchiature e sistemi di allarme, al fine di garantire le comunicazioni interne e con le sale operative della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri.

Il procedimento in questione ha avuto la sua conclusione nell'anno 1987 (Lettera circolare n. 694600.2/1 del 30.10.1987), con l'assegnazione da parte dell'allora Ministero delle Poste e Telecomunicazioni di tre frequenze ad uso nazionale in banda VHF⁴ ed una in UHF⁵, al fine di garantire le comunicazioni interne ed eventualmente quelle con i luoghi di cura.

I collegamenti radio, su parere del Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, dovevano essere attivati lo schema a blocchi in figura 1.

Successivamente, a seguito di quanto previsto dalla Legge 15 dicembre 1990, n.395, le Direzioni degli Istituti Penitenziari a partire dal 9 gennaio 1992 assumevano il servizio di piantonamento dei detenuti ed internati ricoverati in luoghi di cura esterni, per cui era necessaria la realizzazione di collegamenti radio efficienti con le predette strutture, realizzati dall'Amministrazione Penitenziaria, a seguito della circolare 710295/2A del 15.05.1991, e rappresentati in figura 2.

Nel 1995, per garantire la sicurezza delle comunicazioni e l'accesso dedicato verso le stazioni fisse installate presso gli istituti penitenziari fu introdotto il tono subaudio, unico per il territorio nazionale, che costituisce una "chiave" per l'attivazione dell'apparato radio solo da chi ne ha la facoltà, facendone uso anche per l'attivazione delle stazioni da remoto e per l'eliminazione di eventuali interferenze.

Detti collegamenti, in alcuni istituti sono ancora funzionanti e le frequenze utilizzate vengono periodicamente rinnovate dall'Amministrazione Penitenziaria, al fine di garantire le comunicazioni interne all'istituto, tenendo presente che gli apparati radio utilizzati sono sempre più efficienti e performanti.

4 VHF (Very High Frequency) indicazione dello spettro radio tra 30 e 300 MHz

5 UHF (Ultra High Frequency) indicazione dello spettro radio tra 300 MHz e 3 GHz

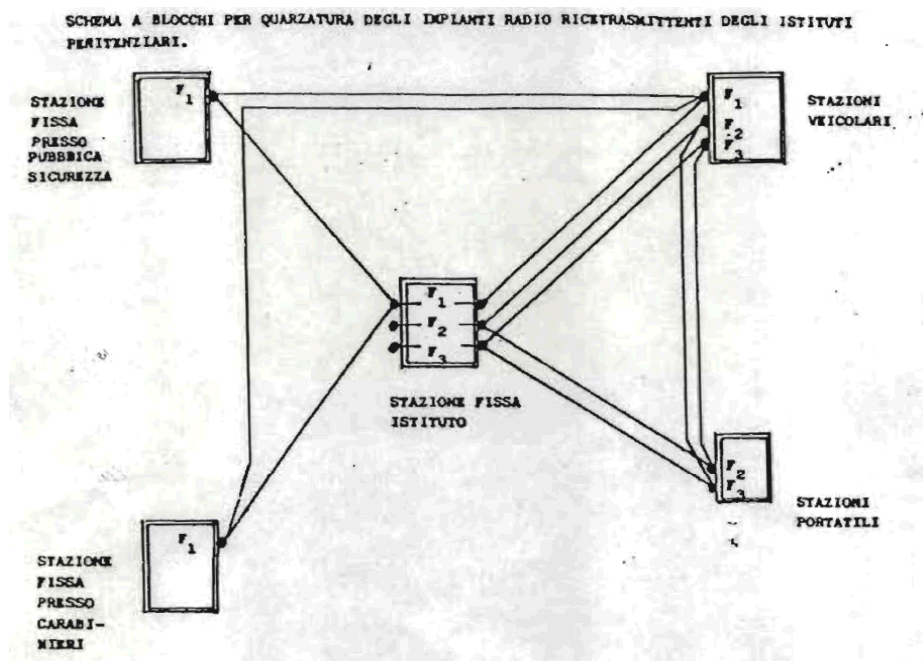


Figura 1: schema a blocchi impianti ricetrasmettenti

NOTE

- (1) La console deve comandare sia la stazione VHF che UHF
- (2) Stazione VHF già esistente, sintonizzata su F1 F2 F3
- (3) Stazione UHF - da installare - che si collega "punto a punto" con la stazione ripetitrice
- (4) La stazione ripetitrice riceve e trasmette in UHF con la stazione (3) e irradia in VHF F1 F2 F3

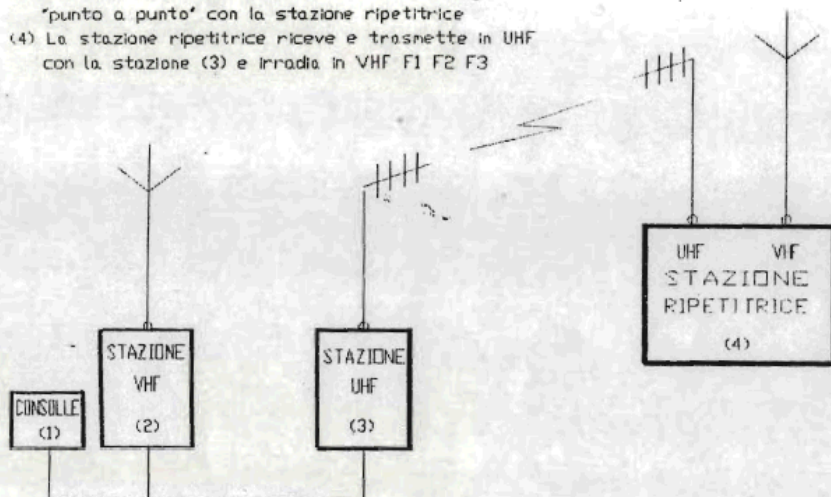


Figura 2: schema a blocchi collegamenti con luoghi di cura

La rete radiomobile DAPNet⁶

La rete radiomobile dell'Amministrazione Penitenziaria, denominata DAPNet (Data Analog Private Network), è una rete isofrequenziale sincrona, dotata di due canali e divisa per regioni, ognuna delle quali è caratterizzata da due maglie e gestita per mezzo di una Centrale Operativa, cui fanno riferimento le stazioni fisse d'istituto, radio veicolari, motoveicolari e portatili presenti nella regione e quelle in transito.

Più in particolare, dal punto di vista prettamente tecnico, la rete DAPNet supporta il servizio di "fonia" e un servizio di "messaggistica pre-impostata" dalle stazioni fisse e mobili verso la Centrale Operativa, e una libera nel senso inverso.

La rete è di tipo stellare, mentre ogni singola maglia presenta un'architettura ad albero; ciascuna maglia o sottomaglia è costituita da 2 canali operativi, con la possibilità di ampliare il tutto fino a supportare

⁶ DAPNet acronimo di Data Analog Private Network

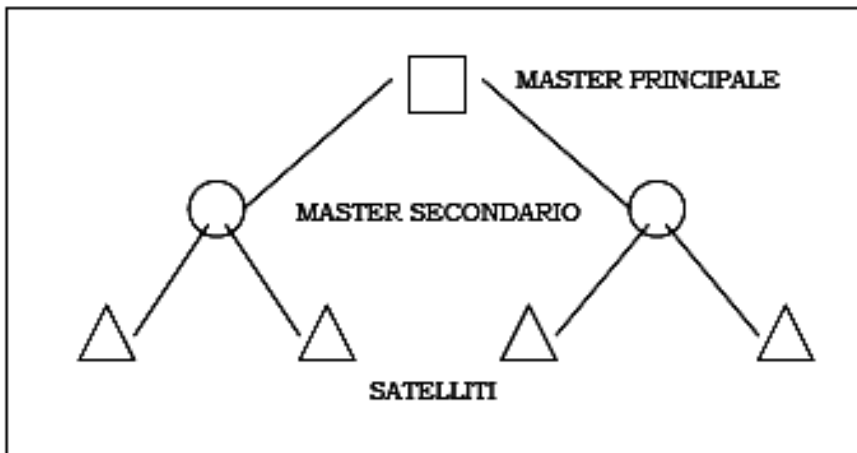


Figura 3: architettura ad albero della rete radiomobile DAPNet

Le frequenze utilizzate operano nella banda VHF, tra i 146 e 174 Mhz, per i collegamenti da e verso gli apparati terminali e in banda UHF, tra gli 854 e gli 876 MHz, e tra i 400 e i 470 MHz, assegnate dal Ministero della Difesa, organo competente per l'assegnazione delle frequenze nazionali in ambito militare.

Si tenga conto, inoltre, che il sistema è dotato di predisposizione per il cripto e supporta anche la "trasmissione dati" come quella dei fax, che si sarebbe dovuta utilizzare nelle ore notturne.

Per ciò che riguarda quest'ultima applicazione, si deve tener presente che la stessa non è stata mai sperimentata, in quanto, tenuto conto che la trasmissione fax prevede l'utilizzo di una linea half-duplex (o trasmissione alternata a due vie) - dove la diffusione dei dati può avvenire con la possibilità di un cambio di direzione, però non è possibile che due dati viaggino contemporaneamente in direzioni opposte - la rete DAPNet avrebbe dovuto utilizzare entrambi i canali per far sì che ciò potesse avvenire, utilizzando un dispositivo denominato "forchetta", ma che in ogni caso avrebbe comportato degli errori sia in trasmissione che in ricezione, per cui tale soluzione è stata abbandonata.

Per ciò che riguarda la sicurezza delle comunicazioni, questa nel sistema DAPNet è ottenuta mediante la crittazione della fonia, con codifica e decodifica ai capi esterni del collegamento; mentre l'affidabilità dei collegamenti è garantita da una serie di soluzioni sistemistiche, del tipo:

- omogeneità delle apparecchiature;
- affidabilità intrinseca delle stesse;
- affidabilità dei collegamenti.

La realizzazione della rete radiomobile DAPNet, avvenuta a seguito di una gara d'appalto, vinta dalla società PROD-EL s.p.a., è partita dalle regioni dell'Italia meridionale, quali Sicilia, Calabria e Basilicata, e successivamente con ulteriori contratti rispettivamente del 1999 e del 2000 si è passati alla realizzazione delle maglie relative alle Regioni Campania, Lazio e Puglia.

Tenuto conto dell'esiguità dei fondi a disposizione l'Amministrazione Penitenziaria ha effettuato la scelta di rimodulare la rete radiomobile presente nelle sei regioni d'Italia e ha inteso realizzare su tutto il territorio nazionale una rete isofrequenziale sincrona ad un canale di comunicazione, prevedendo la riallocazione dei ponti radio relativi al secondo canale nelle regioni del Sud Italia e la realizzazione di nuove maglie radio, con annessa la realizzazione della Centrale Operativa Nazionale.

Attualmente, la rete radiomobile è stata realizzata sulla quasi totalità delle regioni, mancando all'appello le reti regionali relative ai Provveditorati della Sardegna, dell'Emilia-Romagna e dell'Abruzzo-Molise.

Avendo rimodulato il sistema nel suo complesso, attualmente denominato DAPNet II, è stata realizzata la Centrale Operativa Nazionale, che rappresenta il nucleo centrale della rete, permettendo le comunicazioni fra tutte le Centrali Operative Regionali, comunicano con tutti i mezzi sul territorio, con la possibilità di gestire ogni traduzione di particolare rilievo sul territorio, ma soprattutto basata sulle nuove tecnologie di comunicazione.

Infatti, i collegamenti fra le Centrali Operative Regionali e la Centrale Operativa Nazionale sono stati realizzati in VoIP⁷ (Voice over IP),

7 VoIP: Voice over Internet Protocol

sfruttando le potenzialità del software di comunicazione Asterisk⁸.

*La rete radiomobile digitale TETRA*⁹

L'evoluzione delle reti di telecomunicazioni proprietarie ad uso professionale hanno avuto negli anni il loro sviluppo grazie all'introduzione delle tecnologie digitali, a seguito di rilascio da parte dell'ETSI¹⁰ dello standard di comunicazione denominato TETRA.

Il TETRA è un sistema cellulare di radiocomunicazione digitale ad accesso collettivo per la trasmissione vocale e di dati; questo è un sistema moderno per applicazioni di radiocomunicazione a scopo professionale private e pubbliche e per applicazioni radio di sicurezza (PMR¹¹). Contrariamente ai vecchi sistemi analogici convenzionali a canale fisso (ad ogni servizio e ad ogni utente veniva attribuito in permanenza un determinato canale radio) con i sistemi di radiocomunicazione ad accesso collettivo, le frequenze vengono attribuite in modo flessibile ai singoli utenti e servizi. In questo modo è possibile sfruttare il guadagno del collegamento ad accesso collettivo e aumentare l'efficienza dello spettro. Inoltre, con la tecnica digitale potrebbe aumentare considerevolmente la qualità e la sicurezza dei sistemi di radiocomunicazione.

I sistemi di radiocomunicazione ad accesso collettivo si differenziano dai sistemi pubblici di telefonia mobile quali GSM o UMTS¹² soprattutto per la velocità con cui stabiliscono i collegamenti, per le chiamate di gruppo, per le chiamate prioritarie, per la codificazione punto a punto e per la possibilità di collegare direttamente una stazione mobile ad un'altra stazione mobile senza dover passare per la stazione di base (cosiddetto direct mode).

Lo standard può essere definito un “*simil GSM*” per i non addetti ai lavori, in quanto permette di effettuare oltre alle chiamate di gruppo,

8 Asterisk è utilizzato come elemento portante per realizzare centralini in grado cioè di utilizzare sia le linee telefoniche tradizionali sia i canali IP, sistemi Centrex (PBX "virtuali" e centralizzati), applicazioni per la gestione di Call Center

9 TETRA: Trans European Trunked Radio

10 ETSI (European Telecommunications Standards Institute) un organismo internazionale, indipendente e senza fini di lucro ufficialmente responsabile della definizione e dell'emissione di standard nel campo delle telecomunicazioni in Europa

11 PMR: Private Mobile Radio

12 UMTS acronimo di Universal Mobile Telecommunications System, è uno standard di telefonia mobile cellulare 3G, evoluzione del GSM.

tipiche delle rete radiomobili analogiche, chiamate dirette in full-duplex, trasmissione di dati su banda ridotta, gestione della localizzazione degli apparati, che meglio specificatamente vengono elencati:

Teleservizi:

- **Individual Call (chiamata individuale):** questo servizio corrisponde al collegamento mediante un sistema pubblico di radiocomunicazione mobile (GSM, UMTS). L'utente chiama un altro utente e viene collegato con quest'ultimo.
- **Group Call (chiamata di gruppo):** un determinato utente chiama un gruppo prestabilito. Ogni membro del gruppo può ascoltare e parlare con tutti. La chiamata di gruppo può essere organizzata in modo tale che ogni singolo partecipante debba confermare la comunicazione oppure no. Il gruppo può essere modificato in modo flessibile, ossia possono essere aggiunti o tolti dei partecipanti.
- **Direct Mode:** con il direct mode due o più stazioni mobili comunicano direttamente tra di esse, senza l'intervento della stazione di base (walky-talky).
- **Broadcast Call:** si tratta di una comunicazione unidirezionale punto-multipunto in una determinata zona. La zona e gli utenti sono predefiniti. I singoli partecipanti non devono confermare la chiamata e perciò colui che chiama non può controllare chi ha ricevuto la chiamata e chi no.
- **Emergency Call (chiamata d'emergenza):** con un tasto d'emergenza si può chiamare con la massima priorità un dispatcher o un gruppo d'utenti predefinito.
- **Include Call:** questo tipo di chiamata permette di chiamare e d'inserire in una conversazione uno o più utenti supplementari.
- **Open Channel:** un gruppo d'utenti può conversare su un determinato canale durante un certo lasso di tempo. All'interno del gruppo tutti sentono la conversazione e possono parteciparvi in ogni momento. Con TETRA questo servizio non è esplicitamente normalizzato. Tuttavia, può essere installato mediante tutta una serie di servizi supplementari (ad es. "pre-emptive priority call" e "call retention") (cfr. ETR 120).

Servizi di trasmissione dati:

- **Status Transmission:** Messaggi molto brevi e predefiniti possono essere trasmessi dal dispatcher verso le stazioni mobili e viceversa oppure tra le stazioni mobili.
- **Short Data Service:** Messaggi predefiniti possono essere inviati a singoli utenti o ad un gruppo.
- **Servizi di trasmissione dati a commutazione di circuito.**
- **Servizi di trasmissione dati a commutazione di pacchetto:**
 - o Servizi di trasmissione dati a pacchetto di tipo "connessione": trasmissione di pacchetti di X.25 da un nodo "di partenza" ad un nodo "d'arrivo". Tra i due nodi viene stabilito un collegamento logico o virtuale.
 - o Servizi di trasmissione dati a pacchetto di tipo "senza connessione": un unico pacchetto di dati viene trasmesso da un nodo iniziale a un nodo finale (o a più nodi finali). Non viene stabilito alcun collegamento virtuale.
 - o TCP/IP Access: questo servizio di trasmissione dati permette alle stazioni mobili di accedere a Internet o a server che supportano il protocollo TCP/IP. Nelle reti TETRA viene già offerto anche il WAP.

Servizi supplementari:

- **Discreet Listening:** una persona autorizzata può ascoltare il traffico delle radiocomunicazioni, senza che i partecipanti alla conversazione se ne accorgano.
- **Ambience Listening:** questo servizio supplementare permette al dispatcher in caso di situazioni poco chiare e pericolose di ascoltare le conversazioni all'interno di un veicolo senza farsi notare. Questo servizio è innanzitutto importante per la polizia o altri servizi di sicurezza.
- **Priority Call (chiamata prioritaria):** questo servizio supplementare permette ad un utente di attribuire la priorità ad una chiamata, che viene dunque stabilita prima di tutte le altre chiamate la cui priorità è inferiore. Se non vi sono più risorse di rete a disposizione (ad es. tutti i canali sono

occupati) è possibile liberare le necessarie riserve grazie al cosiddetto "pre-emptive priority call". Di conseguenza, le comunicazioni con la priorità più bassa vengono interrotte.

- **Late Entry:** questo servizio supplementare permette a un utente d'inserirsi più tardi in una conversazione di gruppo, se ad esempio era occupato al momento della chiamata o se non aveva ancora acceso il suo apparecchio.

L'Amministrazione Penitenziaria partecipa al progetto interforze di comunicazione radiomobile in digitale a standard TETRA, il quale prevede "l'interfacciamento e l'integrazione funzionale, a livello delle postazioni operatore radio, con il locale sistema di controllo delle reti radio analogiche attualmente in uso, nonché con i servizi e gli apparati già disponibili presso le Sale Operative".

Detto progetto, realizzato con la compartecipazione di tutte le Forze di Polizia sotto il coordinamento del Ministero dell'Interno, ha realizzato tre reti radiomobili nelle regioni Campani, Basilicata, Calabria e prevede di realizzare il completamento della nazione nell'arco di 10 anni.

Il sistema di localizzazione

Il Programma Operativo Nazionale Sicurezza per lo Sviluppo – Obiettivo Convergenza 2007 – 2013, basato su sicurezza, sviluppo e legalità, si propone di migliorare le condizioni di sicurezza nelle regioni Obiettivo Convergenza: Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, ed è cofinanziato dall'Unione Europea (50% Fondo Europeo di Sviluppo Regionale) e dallo Stato Italiano.

L'obiettivo globale del Programma è quello di diffondere migliori condizioni di sicurezza, giustizia e legalità per i cittadini e le imprese, in quelle regioni in cui i fenomeni criminali limitano fortemente lo sviluppo economico.

L'Amministrazione Penitenziaria, nell'ambito del predetto Programma, ha realizzato il progetto relativo alla localizzazione dei mezzi della Polizia Penitenziaria, denominato "*Realizzazione e interconnessione delle Sale Operative del Corpo di Polizia Penitenziaria ed implementazione dei sistemi di localizzazione sui mezzi mobili*", il

quale permette di poter monitorare dal punto di vista logistico ogni singola traduzione presente sul territorio nazionale, ed inoltre, conoscere il numero del personale impiegato, il mezzo utilizzato e la tipologia di detenuto a bordo.

Altresì, l'applicazione prevede la possibilità di utilizzare dei messaggi preimpostati per la definizione degli allarmi, dei guasti e di ogni tipo di situazione anomala che potrà verificarsi; in tal modo, sarà possibile per ogni singolo Provveditorato interessare l'istituto più vicino al luogo esatto in cui si trova il mezzo addetto alla traduzione per la necessaria assistenza, con tempi di realizzazione certamente inferiori rispetto a quelli necessari, allo stato, per l'individuazione del mezzo con le risorse oggi disponibili.

In questo contesto, si deve tener presente che uno dei vantaggi fondamentali del sistema è che non sono previste zone d'ombra, per la presenza combinata del sistema GPS, di un giroscopio e un odometro (installati sull'autoveicolo).

Il progetto in argomento prevede la possibilità di controllare telematicamente i servizi di sicurezza, consentendo di migliorare l'attività di controllo ed inoltre il possibile impatto per la sicurezza dei civili che possono entrare in contatto con il normale svolgimento del servizio da parte della Polizia Penitenziaria.

Il Progetto, che ha avuto come obiettivo primario quello di elevare l'efficienza e l'efficacia dei servizi di Polizia Penitenziaria attraverso il potenziamento dei sistemi di coordinamento già esistenti tra le Centrali Operative e tra esse e i comandi delle altre Forze di Polizia dislocati sul territorio delle Regioni Obiettivo Convergenza, ha permesso di realizzare 5 centrali operative nelle regioni Campania, Calabria, Puglia e Sicilia, e l'installazione di 200 dispositivi di localizzazione e di trasmissione voce/dati/video che consentiranno ai mezzi mobili di accedere alle banche dati direttamente, migliorando la rapidità e la qualità delle comunicazioni.

Inoltre, l'Amministrazione ha completato il sistema su tutto il territorio nazionale, mediante la realizzazione di ulteriori 14 centrali operative, e definendo un piano di acquisti programmati per la copertura di tutto il parco auto a disposizione.

Il sistema di videosorveglianza in mobilità

Sempre utilizzando i fondi europei, l'Amministrazione Penitenziaria ha realizzato il progetto "*Videosorveglianza aree esterne in mobilità – Potenziamento e adeguamento dei sistemi di bordo dei veicoli della Polizia Penitenziaria*", il quale ha permesso di conseguire i seguenti macro-obiettivi:

- rendere più efficaci ed efficienti le attività della Polizia Penitenziaria, grazie all'uso di tecnologie e di sistemi informatici innovativi, che abbiano modularità e la scalabilità necessari;
- introdurre modalità innovative di controllo, che consentiranno di utilizzare meglio le risorse, umane e materiali a disposizione;
- valorizzare i dati e le informazioni alfanumeriche e multimediali raccolte, non solo a vantaggio del servizio nel suo complesso, ma anche per supportare il coinvolgimento di tutti gli altri attori deputati al controllo del territorio.

Altresì, l'Amministrazione Penitenziaria, con il progetto in argomento ha cercato di assicurare le seguenti esigenze:

- potenziamento del controllo del territorio, implementando le funzionalità dei sistemi di bordo dei mezzi della Polizia Penitenziaria, atta a svolgere oltre ai compiti istituzionali, che portano il personale dell'Amministrazione a recarsi in luoghi ad alto tasso di criminalità;
- l'adeguamento tecnologico e normativo dei centri di amministrazione informatica delle banche dati afferenti il controllo e la gestione delle sale operative;
- il miglioramento del lavoro svolto all'interno delle sale operative, con un conseguente miglioramento delle condizioni di sicurezza dell'utenza.

Il Progetto, nella sua specificità, ha permesso di realizzare una vera e propria matrice di videosorveglianza costituita da postazioni fisse, già realizzate o previste sui principali assi viari, ed i sistemi di videosorveglianza mobile o temporanea previsti dalla progettazione in argomento.

Conseguentemente, il presidio del territorio e la gestione delle attività ordinarie ed eccezionali viene dunque a sorreggersi su un impianto articolato, coerente ed integrato, costituito da : telecamere fisse, telecamere mobili e telecamere ad impiego temporaneo.

In tal modo, le Centrali Operative delle Regioni Obiettivo Convergenza hanno la possibilità di effettuare la videosorveglianza delle aree esterne ai mezzi, il controllo dei mezzi sul territorio di competenza, con la relativa localizzazione, la raccolta e trasmissione di informazioni anche multimediali dal territorio, condivisione delle informazioni con le altre forze di polizia e Archiviazione e gestione della base informativa multimediale.

Tutto ciò ha permesso di valorizzare ulteriormente gli investimenti che l'Amministrazione ha già effettuato per le sale Operative regionali e la relativa importante evoluzione dei servizi che sarà in grado di erogare a supporto delle attività di controllo del territorio e indagini investigative.

A fronte di tale investimento, i risultati ottenuti con i progetti finanziati sono connessi all'aumento della capacità di prevenzione e contrasto delle fattispecie criminali che insistono nelle arterie viarie delle quattro Regioni interessate, in particolare aumentando la sicurezza delle traduzioni dei detenuti; maggiore ausilio della tecnologia nello svolgimento dei compiti di Ordine e Sicurezza Pubblica, Pubblico Soccorso, servizi di polizia stradale; maggiore tutela del personale della Polizia Penitenziaria, grazie ad una migliore interoperabilità informativa con la Sala Operativa e disponibilità di dati essenziali provenienti dalle banche dati alfanumeriche e multimediali realizzate o con le quali ci si potrà integrare; ottimizzazione dell'uso delle risorse sul territorio, grazie alla maggiore capacità operativa offerta dalle nuove tecnologie.

Conclusioni

L'evoluzione delle comunicazioni in ambito penitenziario prevede la realizzazione e l'attivazione di un numero unico di emergenza 1544, da attestare presso la Centrale Operativa Nazionale; contestualmente con l'ausilio delle nuove tecnologie, si ritiene che in breve tempo si possa, da un lato, ridurre il tempo di intervento dei mezzi su strada, con conseguente elevamento della qualità operativa, e dall'altro, aumentare la percezione isole del senso di fiducia sull'efficienza della Polizia Penitenziaria.

Per cui l'obiettivo finale è quello di rendere il Corpo di Polizia Penitenziaria, oggi considerato una Forza di Polizia emergente, più dinamico e più efficiente nelle comunicazioni, in grado di fornire risposte in modo veloce ed efficiente per le esigenze del proprio personale.